



LO SCUDO SABAUDO RITORNI AGLI ITALIANI

Ovvero: i due pesi e due misure di certa stampa

Roma - Durante la prima guerra mondiale, di cui oggi si celebra la vittoria, i poveri soldati al segnale convenuto saltavano fuori dalla trincea e andavano all'assalto delle linee nemiche al grido di: "Avanti Savoia!". Dopo pochi metri, molti di loro si accasciarono al suolo colpiti dal fuoco delle mitragliatrici. Molti di loro forse morivano senza neanche aver avuto il tempo di pensare al volto dei loro figli e degli altri cari lasciati a casa. Sulle loro labbra l'ultima parola era dunque dedicata a quel Casato, in nome del quale stavano morendo. Gli occhi di quei soldati nel chiudersi per l'ultima volta vedevano un tricolore con disegnato nella banda bianca lo stemma sabaudo simbolo della dinastia regnante.

Da quei giorni sono trascorsi 90 anni ed oggi un giovane principe discendente di quella casa regnante, nel cui nome seicento mila italiani persero la vita durante il primo conflitto mondiale e svariate altre centinaia di migliaia la persero durante la seconda guerra, ha cominciato ad usare lo scudo sabaudo per griffare abiti e fare pubblicità a vari prodotti. Secondo il giovane principe è suo diritto esclusivo l'uso dello stemma sabaudo. Perciò lo avrebbe, nei giorni passati, depositato quale marchio all'apposito ufficio preposto.

Chi sa cosa ne pensano di questo i poveri "fantaccini" che forse sono i veri padroni di quel simbolo sabaudo che ora il nipote dell'ultimo Re d'Italia, Umberto II, si fa pagare profumatamente da pubblicitari ed aziende.

Gli Italiani ed in particolare i soldati si sono comprati quel simbolo pagandolo, lealmente e senza rimpianti, loro e le loro famiglie. Il prezzo, ne converranno tutti, è stato un prezzo spaventoso. E allora Emanuele Filiberto di Savoia sia generoso. Lasci agli italiani l'uso di quel simbolo che fa parte della nostra storia. Per molti quel simbolo è anche sinonimo di lutti. Però nel bene o nel male, comunque la si pensi, i colori di Casa Savoia fanno parte della storia Italiana.

Dunque la smetta il principe di Venezia e di altre terre, di considerare i simboli sabaudi solo un suo bene personale da utilizzare a proprio piacimento anche per griffare eventualmente delle mutande.

(da *Il Meridiano* - 4 novembre 2006)

A nome del CMI ha risposto un dirigente nazionale di Tricolore

*Egregio direttore,
mi riferisco all'articolo sullo scudo sabaudo.*

Si parla di una restituzione dello scudo sabaudo agli italiani da parte del Principe Emanuele Filiberto.

Devo farle notare che i primi e gli unici a dover restituire lo scudo e ad averlo tolto al popolo italiano, sono semmai i costituenti repubblicani, che decisero di mutilare la bandiera nazionale.

Non trovo alcuna ragione di condanna nel fatto che un Principe Reale usi il proprio stemma anche per ragioni commerciali, come fanno molte altre case reali del mondo e dal momento che già l'Italia repubblicana l'ha fatto su spumanti, saponi, oli d'oliva ecc. fin dai tempi dell'esilio. Se non ci si è scandalizzati allora, non vedo perché ci si deva scandalizzare oggi. O forse ancora una volta si discrimina il Principe, unico a non poter disporre di ciò che è suo?

Sicuramente, il Principe Emanuele Filiberto non avrà nulla da ridire sull'uso patriottico dello scudo ma ora, almeno, chi se ne vuole ingiustamente appropriare per scopi egoistici e personali non lo potrà più fare. Cordiali saluti,

Lorenzo Gabanizza

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com